



Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Cattedrale, 17 febbraio 2021

Mercoledì delle Ceneri

Il Mercoledì delle Ceneri dell'anno scorso l'abbiamo celebrato a cattedrale chiusa, collegati con i Fedeli attraverso RTP. Quest'anno c'è una buona presenza anche di fedeli, pur limitata dalle norme anticovid. E uniti spiritualmente, sempre grazie a RTP, tante altre persone.

Come all'inizio di ogni Quaresima, per noi oggi è risuonato l'appello alla conversione: Convertitevi e credete al Vangelo! Ritornate al Signore vostro Dio! Lasciatevi riconciliare con Dio! Sostanzialmente, tutta la Liturgia vuole farci rivivere l'esperienza del figlio prodigo. Aveva voltato le spalle a suo Padre, affascinato e stregato al pensiero che avrebbe trovato la felicità nel consumismo della vita spensierata e godereccia. Rientrato in se stesso, gli riapparve l'immagine di suo Padre. E gli sembrò di vederne lo sguardo benevolo e non vendicativo. Così potrebbe accadere anche per ciascuno di noi. Magari scossi e affascinati dallo sguardo del Crocifisso che penetra negli occhi del nostro animo, sentiamo il bisogno di rientrare nella casa del Padre, cioè nel suo cuore di Padre, che è la nostra vera dimora. Sappiamo quanta è la sua trepidazione nei nostri confronti, in quanto ci lascia liberi di decidere da che parte approdare.

È importante allora lasciarci da Lui ritrovare per riscoprirne il volto e il cuore di Padre, riconoscendolo come unico Signore della nostra vita. Ciò significa liberare l'intero nostro spazio interiore, per riservarlo in esclusiva a Lui. Durante tutta la Quaresima, con la sua grazia, ci impegneremo a sgomberare mente e cuore dalle distrazioni, che disturbano la nostra stessa pace interiore, soprattutto da quelle connesse con la bramosia di una vita godereccia e spensierata.

Proprio per liberarcene giunge propizia la Quaresima. Benché da semi quarantena. Portiamo in cuore tutti il peso di una situazione che da un anno ci sta snervando, con schiarite per la salute solo parziali e con prospettive alquanto preoccupanti per la disoccupazione di atto e per l'onda nera di disoccupazione che ci sovrasta, forse fatale. Insomma, la gente non sta bene, soprattutto dentro, anche per mancate prospettive cariche di speranza.

A Questo punto, o ci lasciamo andare alla deriva dello sconforto e del nichilismo, o cerchiamo altre soluzioni. La Liturgia ci presenta la soluzione radicale: vivere tutto in compagnia del Signore, che prende su di sé anche le nostre sofferenze e angosce e le vive con noi. Ci è di conforto essere certi che il Signore vive con noi, ci sostiene spiritualmente, ci infonde forza nelle prove, ci conforta, sorregge tutto il nostro impegno e la nostra volontà di resistere alla sfida delle grandi prove.

Il Vangelo ci segnala tre modalità che esprimono in concreto la nostra conversione a Dio che, in Gesù, ne svela l'autenticità, quella giudicata secondo verità da Dio stesso: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei ...".

Gesù pone al centro del trittico la preghiera che ha il suo vertice nel Padre nostro. La Quaresima è tempo particolarmente adatto alla preghiera, frequente e sincera, non formalistica, fatta di tante preghiere formule e per ostentazione, ma di preghiera come relazione confidenziale e sincera con Dio, anzitutto con un atteggiamento di ascolto. Fatta nel segreto del cuore, dove il Padre sente e ascolta.

Gesù evidenzia poi il digiuno, con il suo valore intrinsecamente religioso, cioè in riferimento a Dio. Sotto due profili. Anzitutto, ci fa coscienti che l'unica cosa necessaria è l'Assoluto di Dio. Di conseguenza, ci fa prendere coscienza di che cosa nella vita è essenziale ed irrinunciabile: un vivere con dignità, da figli di Dio nel Figlio. In secondo luogo, suscita in noi il senso dell'attesa dello Sposo, che è Cristo Signore, in vista del banchetto delle nozze eterne. Ovviamente, il digiuno mira a far maturare in noi uno stile di vita sobrio e, di conseguenza, a liberarci da tutti i vincoli che tendono a renderci schiavi: la dissipazione nelle cose vane, il consumismo, l'abuso dei social, dell'alcol, del fumo e l'uso degli stupefacenti.

E nel contempo ci fa prendere coscienza dell'importanza dell'elemosina: dal superfluo è giusto prelevare qualche cosa per chi manca del necessario. Soprattutto per le famiglie sempre più numerose e in crescita esponenziale colpite e distrutte dalla piaga e dalla tragedia della disoccupazione. Si tratta di vivere il vangelo della solidarietà fraterna, essenza del Vangelo: "Amatevi come io ho amato voi".

Nella prospettiva della Liturgia, quello della Quaresima è il tempo delle singolari prove da atleti dello Spirito. Se sapremo affrontarla così, sarà unna bella e fruttuosa Quaresima.

Il nostro sguardo è interamente rivolto e proiettato alla Pasqua. In compagnia della Madonna, che ci è caro sentirla come Madre. Sia Lei la nostra guida spirituale.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona